

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informativa puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – giovedì 10 dicembre 2009

MF Sicilia Numero 243 pag. 1 del 10/12/2009

Bds, voglia di Mediterraneo – La proposta dei sindacati che puntano sull'area in via di sviluppo - Il progetto alternativo viene presentato oggi all'a.d. Bertola. «È una zona con un alto potenziale di crescita».

Ieri a Palermo sit-in contro la decisione di trasformare Unicredit in banca unica. Martedì 15 il via libera dal cda del gruppo. Poi Bankitalia

Di Emanuela Rotondo

A spaventarli non è soltanto la questione degli esuberanti che riappare puntuale quando si parla di fusione. Questa volta c'è molto di più. Perché, oltre alla riorganizzazione del personale e ad eventuali prepensionamenti, in bilico c'è anche l'autonomia decisionale del Banco di Sicilia. Per questo ieri i quadri sindacali hanno organizzato un sit-in a Palermo, davanti alla sede della direzione generale, per protestare contro la decisione di Unicredit di trasformare la holding in una banca unica. O meglio, in un bancone. Il tutto mentre a Milano il comitato permanente strategico di Piazza Cordusio passava al vaglio il nuovo modello di organizzazione che sarà approvato dal consiglio di amministrazione martedì 15. Poi toccherà alle autorità di vigilanza, tra cui

Banca d'Italia, esprimersi sul progetto che, secondo i piani dell'a.d. Alessandro Profumo, dovrà essere operativo a partire dal primo novembre del prossimo anno. La clessidra è stata già capovolta. Ad eccezione della Fiba Cisl che nei giorni scorsi ha espresso totale fiducia nei confronti dei nuovi piani di Unicredit, gli altri sindacati siciliani non ci stanno. A dire no sono i rappresentanti di Fabi, Fisac, Falcri, Silcea, Sinfub e Ugl che oggi, nella tarda mattinata, incontreranno l'amministratore delegato del Banco di Sicilia, Roberto Bertola. Prima, però, verranno uditi in commissione bilancio all'Ars per discutere sul futuro del Banco e sulle ripercussioni determinate dal nuovo modello organizzativo. «In entrambe le occasioni», dice a MF Sicilia Francesco Re della Fisac Cgil, « presenteremo un progetto per costruire attorno al Banco di Sicilia un'alternativa forte di banca del territorio». «Proporremo agli azionisti di riferimento del territorio (Regione e Fondazione Bds, ndr)», gli fa eco Carmelo Raffa della Fabi, «di puntare su una banca del Mediterraneo». «È un'idea», aggiunge, «che oltre a consentire un più ottimale presidio da parte del gruppo Unicredit di alcune realtà del meridione d'Italia possa nel contempo rappresentare un ponte di sviluppo economico verso l'area del bacino del Mediterraneo». «In questa maniera», si legge nel documento che i sindacati presenteranno oggi, «si creerà la possibilità di intercettare i crescenti business che si stanno sviluppando in un'area, quella dei paesi del bacino del Mediterraneo, con un potenziale stimato di crescita del Pil quattro volte superiore a quello di altre aree del Nord e del centro d'Europa dove il gruppo si appresta ad effettuare ulteriori investimenti». Un progetto che porta con sé la bocciatura dell'iniziativa di Giulio Tremonti che vorrebbe avvalersi degli sportelli delle bcc e di Poste italiane per creare una banca del Sud. Nel caso in cui, poi, Unicredit decidesse di sposare la proposta di creare una banca del Mediterraneo, osservano ancora i sindacalisti, «ci sarebbe una nuova iniezione di posti di lavoro e, allo stesso tempo, si utilizzerebbero a pieno le risorse e le professionalità già esistenti e attualmente allocate in poli periferici del gruppo Unicredit, spesso sottoutilizzate e demansionate. Il progetto salvaguarderebbe anche le risorse che prestano la propria attività lavorativa in direzione generale, la cui eventuale diversa riconversione diventerebbe logisticamente e professionalmente impraticabile». Secondo le stime dei sindacati, infatti, il nuovo modello organizzativo comporterebbe infatti circa un migliaio di esuberanti, la maggior parte dei quali proprio presso il quartier generale di via generale Magliocco. L'ultima parola, però, spetterà a Profumo. (riproduzione riservata)

LA REPUBBLICA GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2009 Pagina III - Palermo **La vertenza - Piano Unicredit sit-in al Banco**

Sit-in dei sindacati del Banco di Sicilia in via Magliocco, all'ingresso della direzione generale del Banco. I sindacati, con tanto di striscioni, bandiere e megafono, hanno contestato il piano di riorganizzazione varato da Unicredit che prevede la «cancellazione dell'autonomia del Bds». «Questa è soltanto la prima di una serie d'iniziative di protesta che ci porteranno anche a

manifestare a Milano in piazza Cordusio». dicono i segretari di Cgil, Uil, Ugl e Fabi. «Abbiamo presentato un nostro contro progetto che prevede l'ampliamento del mercato del Bds nel Mediterraneo», dicono Francesco Re della Cgil e Carmelo Raffa della Fabi. Oggi l'ad del Banco Roberto Bertola incontrerà i sindacati.

MFNumero 243 pag. 15 del 10/12/2009

Unicredit stringe sulla banca unica - il piano finale visto ieri dal comitato strategico sarà approvato dal cda del 15 dicembre - L'ad Profumo incontrerà i sindacati il 14 Yates nuovo capo dell'asset management Patto su Intesa, più tempo per le memorie di Andrea Di Biase

Si avvicina il momento della verità per il progetto di riorganizzazione di Unicredit, che porterà alla fusione nella capogruppo delle tre banche reti, della banca corporate e della banca private, pur senza abbandonare il modello divisionale. Ieri, dopo le consultazioni informali tra i soci delle ultime settimane, che hanno portato alcune limature alla bozza iniziale, il progetto è stato esaminato nuovamente dal comitato strategico, che non avrebbe espresso ulteriori riserve né richieste di approfondimento. Il piano dovrebbe così essere portato all'esame del cda di Piazza Cordusio, in agenda martedì 15 dicembre, per un primo via libera. L'iter formale che porterà alla riorganizzazione è infatti ancora lungo, considerato che il piano dovrà essere vagliato e approvato anche dalla Banca d'Italia, e successivamente sottoposto all'assemblea dei soci.

Ma anche le rappresentanze sindacali sono intenzionate a dire la loro sul riassetto, visto che tra gli obiettivi del progetto ci sono anche risparmi sui costi, attraverso razionalizzazioni del personale. La tensione sembra essere alta soprattutto in Sicilia, considerato che il Bds è destinato a sparire come entità giuridica autonoma. Ieri alcuni lavoratori del Banco di Sicilia hanno effettuato un sit-in davanti alla sede dell'istituto a Palermo per protestare contro la riorganizzazione, e i sindacati si accingono a presentare ai soci siciliani di Unicredit (Regione e Fondazione Bds) una proposta alternativa per il futuro del Banco: farlo diventare un istituto focalizzato sul bacino del Mediterraneo. La proposta però difficilmente sarà affrontata nel corso dell'incontro tra l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, e i sindacati programmato per lunedì 14. Ieri intanto il comitato nomine di Piazza Cordusio ha dato l'ok alla designazione di Roger Yates come nuovo responsabile delle attività di asset management (Pioneer Investments). Yates, cinquantaduenne inglese, ha lavorato a Morgan Grenfell e LGT Invesco Global. Dal 1999 al 2008 ha ricoperto la carica di ad di Henderson Group.

Nel frattempo sul fronte Intesa Sanpaolo, l'Antitrust ha prorogato al 20 dicembre il limite per il deposito delle memorie relative al patto tra Agricole e Generali.

IL GIORNALE giovedì 10 dicembre 2009

Unicredit disegna Banca unica E la Befana porterà l'aumento

di Massimo Restelli

Sarà la Befana a lasciare i dettagli e soprattutto il prezzo dell'aumento di capitale da quattro miliardi nelle calze degli azionisti di Unicredit: l'operazione scatterà a gennaio. Nel frattempo il gruppo (meno 1,6% il titolo in Piazza Affari) procede con il progetto «Banca Unica» in vista del cda del 15 dicembre. Il maxi-riassetto (nome in codice «One4C»), che ieri ha superato il vaglio del comitato strategico dell'istituto guidato da Alessandro Profumo, prevede l'incorporazione di cinque controllate in un'unica grande holding. Contemporaneamente la Penisola sarà suddivisa in 11-12 «province», ognuna delle quali affidata a un «proconsole» dotato di ampie deleghe operative. Al corpo scelto dei «Profumini», come qualcuno in Piazza Cordusio ha soprannominato i nuovi luogotenenti, si affiancherebbero poi sette «ambasciatori», chiamati a mantenere alta la «sensibilità politica» della banca verso il territorio.

Quest'ultimo aspetto è molto importante per le grandi Fondazioni azioniste, inizialmente perplesse sull'impianto del cosiddetto «Bancone» con cui Profumo si propone di avvicinare il supergruppo ai suoi 10 milioni di clienti. I dubbi sembrano comunque ormai essere stati superati: il comitato strategico «è andato bene - assicura chi ha partecipato all'incontro di ieri- sulla Banca Unica c'è unità d'intenti e un clima costruttivo».

Il riassetto, che in futuro potrebbe essere portato nei domini esteri (Germania, Austria ed Est Europa), incide in profondità su cinque controllate italiane. Unicredit Banca, Banca di Roma, Banco di Sicilia, Unicredit private banking e Unicredit corporate banking che oggi sono società indipendenti e hanno propri organi di comando, sono destinate a diventare «rami» delle tre grandi divisioni: retail, corporate e private. Con un conseguente vantaggio in termini di costi.

La Unicredit del futuro, pur superando l'impianto «S3» varato nel 2003, manterrà quindi l'assetto divisionale. Alcuni pesi interni al business saranno però rivisti: a partire dal trasloco delle piccole e medie imprese dalla divisione corporate alla banca commerciale guidata da Roberto Nicastro. La logica è rispondere al meglio alle esigenze della clientela, permettendo al Corporate di concentrarsi sulle grandi imprese: la divisione, dopo l'uscita di Gianni Coriani, che torna a Milano, è retta dal direttore generale Pier Giorgio Peluso.

Sempre ieri Unicredit ha individuato il nuovo capo del risparmio gestito al posto di Dario Frigerio: da metà gennaio a prendere le redini di Pioneer sarà Roger Yates (52 anni). Una scelta dal sapore internazionale: suddito di sua Maestà britannica, Yates ha guidato i fondi di Henderson duplicandone i risultati in pochi anni.

Il riassetto «Banca Unica», che punta anche alla semplificazione dei prodotti e dei sistemi informatici, lunedì prossimo sarà al centro di un incontro tra Profumo e i vertici sindacali, determinati a ottenere garanzie sui livelli occupazionali e sulla mobilità dei dipendenti. Martedì poi ci sarà il cda per il via libera formale. L'impianto completo sarà invece analizzato entro marzo

così da diventare operativo nel 2010.

Il Sole 24 Ore Radiocor 9 12 2009

(FIN) UniCredit: a Palermo sit-in sindacati Banco Sicilia contro superbanca - Sigle propongono alternativa di 'banca del mediterraneo'

Roma, 09 dic - Un sit-in di protesta dei quadri sindacali del Banco di Sicilia per protestare contro il progetto del 'bancone' o 'superbanca', all'esame nelle stesse ore a Milano da parte del Comitato permanente strategico della capogruppo UniCredit, si e' svolto oggi a Palermo davanti alla sede della direzione generale dell'istituto. Il progetto, secondo una nota dei sindacati Fabi, Falcri, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub e Dircredito, "prevede, tra l'altro la cancellazione dell'autonoma esistenza del Banco di Sicilia con il suo definitivo accorpamento all'interno di UniCredit Banca". I sindacati, invece, hanno elaborato un possibile progetto alternativo per la missione del Banco che verra' presentato nelle prossime ore agli azionisti siciliani di UniCredit: Regione Siciliana e Fondazione Banco di Sicilia. Il progetto ("un progetto per e non un progetto contro") e' quello di una banca focalizzata sul bacino del Mediterraneo, un'area con 400 milioni di abitanti e consumi in crescita. Ggz (RADIOCOR) 09-12-09 17:39:08 (0299) 5 NNNN

Il Sole 24 Ore Radiocor 09 12 2009

(FIN) UniCredit: a Palermo sit-in sindacati Banco Sicilia contro superbanca - Sindacati: nuova mission con 'Banca Tu' e rete Sardegna

Roma, 09 dic - UniCredit, affermano i sindacati delle sei sigle del Banco di Sicilia nello studio, attualmente non dispone di strumenti e strutture di reale presidio e interscambio finanziario con quei territori del bacino del Mediterraneo ne' sulla rete corporate ne' con il segmento retail. Il Banco, si legge nello studio, con 427 filiali, una direzione generale e tre direzioni commerciali puo' vantare invece una storica vocazione all'interscambio culturale ed economico con le realta' del bacino del Mediterraneo. Al Banco di Sicilia, sempre secondo il progetto dei sindacati del Banco, potrebbe essere assegnato anche il brand di UniCredit 'Banca Tu' finalizzato ad intercettare, prevalentemente le esigenze delle popolazioni migranti. La proposta contempla anche l'ipotesi di assegnare al Banco di Sicilia la gestione commerciale della rete in Sardegna per meglio valorizzare la presenza di una banca di territorio nel Sud, tema di grandissima attualita'. I sindacati preannunciano per la giornata di giovedi' anche un incontro con l'amministratore delegato del Banco di Sicilia, Roberto Bertola. Ggz (RADIOCOR) 09-12-09 17:44:35 (0308) 5 NNNN

da DAGOSPIA del 9 12 2009

DRAGHI E TITANI - LA BANCA DI SAN MARINO E' SENZA SOLDI E LA FINANZIARIA DELTA RISCHIA IL CRAC - IN BILICO I 900

DIPENDENTI DELLE 25 SOCIETA' CONTROLLATE ITALIANE – LETTERA DEI SINDACATI: "CARO DRAGHI, AIUTACI TU" - MA I COMMISSARI DEL GOVERNATORE STANNO PER GETTARE LA SPUGNA - CLIENTI in fuga con code lunghissime per prelevare i fondi dalle casse delle finanziarie Delta...

Francesco De Dominicis per "Liberio"

L'interesse di IntesaSanpaolo. Due vertici in Banca d'Italia nell'arco di un paio di giorni. Gli sforzi continui dei commissari straordinari. E perfino un'indagine della Camera dei deputati. Tutto questo, però, potrebbe non essere sufficiente per salvare il gruppo Delta dal crac e dall'approdo dei libri in tribunale. La finanziaria controllata dalla Cassa di risparmio di San Marino è con l'acqua alla gola e di compratori pronti a rilevarla, fuori la porta, nemmeno l'ombra. La banca guidata da Corrado Passera sta portando avanti la due diligence sui conti, ma sembra lontana una proposta d'acquisto concreta.

Banca di San Marino

san marino - I soldi, insomma, stanno per finire e il rischio della liquidazione si fa sempre più concreto. «A fine dicembre finiscono le linee di credito, ma gran parte della liquidità è stata già utilizzata» spiega un documento riservato che circola fra i sindacati. Proprio fra le sigle del settore sale la tensione per i 900 dipendenti con il posto di lavoro a rischio.

Più passa il tempo e più l'occupazione è a rischio. La prossima settimana a Montecitorio dovrebbe essere discussa un'interrogazione del Popolo della libertà sul futuro del gruppo finanziario che in Italia opera con ben 25 società distinte.

Alcune di queste, come accennato, hanno scatenato l'appetito di Intesa. La possibile discesa in campo del colosso bancario italiano, però, non convince del tutto i sindacati. Che temono sovrapposizioni - e quindi esuberi - sulle piazze di Roma e Bologna dove l'istituto di credito ha già personale in abbondanza. Sullo sfondo, i dati finanziari. Che mettono in luce un quadro assai buio. Due delle controllate, secondo prime stime non ufficiali, potrebbero chiudere il bilancio 2009 in profondo rosso: la perdita di Eunice Sim sfiorerebbe i 2,5 milioni e quella di Sedici Banca potrebbe addirittura sfondare il tetto dei 10 milioni.

GRUPPO DELTA - CHI LO CONTROLLA

Quanto a Eunice, non è chiaro se Eni possa metterci le mani in virtù di una clausola del contratto con cui il cane a sei zampe aveva ceduto l'allora Sofid Sim a Delta. Una ventina di lavoratori italiani del gruppo sanmarinese potrebbe salvarsi grazie alla spa controllata dal Tesoro.

Fari puntati, ovviamente, pure da parte degli sceriffi di Bankitalia. Che in estate aveva commissariato la società e in questi giorni ha decisamente alzato il livello di guardia. I due summit a via Nazionale della settimana scorsa si sono risolti con un nulla di fatto. Nel senso che i commissari scelti dal governatore, Mario Draghi, non hanno ancora trovato la quadra.

Sul primo inquilino di palazzo Koch sono aumentate le pressioni

delle sigle: Fabi, Fisac-Cgil, Ugl Credito e Ulca hanno scritto una lettera a Bankitalia affinché cerchi un equilibrio tra gli interessi degli azionisti e salvaguardia dell'occupazione. I sindacati tentano di far leva sul recente accordo tra Repubblica Italiana e San Marino in materia di collaborazione finanziaria. In una nota congiunta le sigle hanno chiesto un «tavolo di confronto» e hanno detto «no alla liquidazione». Ad aumentare la preoccupazione, poi, ci sono le rilevazioni sull'andamento della clientela: i depositanti, secondo alcuni appunti che circolano fra i sindacati, sarebbero in fuga con code lunghissime per prelevare i fondi dalle casse delle finanziarie Delta. Senza dimenticare gli accantonamenti per fondo rischi saliti alle stelle.